

RIFLESSIONI SUL NATALE

Viene spontaneo domandarci che cosa avrà pensato Maria di Nazaret, nei mesi in cui sentiva il bambino promesso crescere dentro di sé, quelli in cui si preparava alla sua nascita. Certamente Ella avrà rimeditato molte volte le parole dell'arcangelo durante l'Annunciazione e quelle del Magnificat che lo Spirito l'aveva spinta a pronunciare. Avrà costantemente pensato a quel bambino che portava in seno, destinato a «un Regno che non avrà mai fine». Ma credo non sia irriverente ipotizzare che il suo cuore di madre si sarà certamente preoccupato anche del futuro che attendeva questa creatura seppure eccezionale. Coloro ai quali egli veniva inviato lo avrebbero riconosciuto e accettato così come lei aveva fatto? Quale vita aspettava quel figlio straordinario? Non dimentichiamo, infatti, che Ella allora, a differenza di noi oggi, nulla ancora sapeva della passione e della morte in croce così come ignorava la risurrezione. Per lei, pur certa del realizzarsi delle promesse e della bontà divina, tutto aveva contorni ancora incerti che solo gli eventi successivi potevano precisare. E, primo tra questi, il parto verginale. «Oggi vi è nato, nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore... troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia» (Lc 2, 11-12). Ecco come gli angeli annunciano ai pastori la nascita di quel bimbo all'apparenza simile agli altri, in realtà carico di mistero e di grazia. È stata fatta troppa retorica sulla povertà di quella grotta e sulla miseria di Maria e di Giuseppe. Certamente erano condizioni semplici e povere, ma comuni a quell'epoca. E poi, chissà che non ci sia stato un disegno provvidenziale in quella nascita un po' appartata, straordinaria sì, ma riparata dagli occhi del mondo, svelata e chiarita solo a chi doveva sapere. Forse, a noi sarebbe sembrato più logico che un evento così straordinario apparisse chiaro a tutti; si mostrasse con una evidenza che costringesse ad accettarlo. Invece no: la storia sacra ci mostra un Dio che opera preferibilmente nel chiaroscuro: «Abbastanza luce per chi vuol vedere e abbastanza tenebre per chi non vuoi vedere», ci ricorda ancora una volta Pasca! Sta di fatto che il Natale di Gesù verrà mostrato appieno solo a due categorie di persone: i pastori e i Magi. I due estremi nella scala sociale di allora. I guardiani di pecore, così cari a Gesù che li porterà spesso ad esempio dell'amore divino, erano certamente poveri di cultura e, quando il gregge non era loro!, anche di beni. Esposti con il bestiame che sorvegliavano alle durezze degli eventi naturali, nomadi in cerca di cibo per sé e per il gregge. Dei semplici, dunque. I Magi, invece, erano i sapienti di allora. Coloro che avevano imparato a penetrare i segreti del cosmo, a scrutare



Mario Pezzi "Natività" - Faenza 1988 - lastra in refrattario - maiolicata - policroma - cm 71,5 x 34,5 - Collezione Privata

il cielo per leggervi gli eventi: astronomi, astrologi, matematici, teologi. Persone che erano molto addentro in quel libro della natura del quale i pastori erano invece in balia. Perché gli uni e gli altri tra i molti possibili vengono scelti come primi destinatari del mistero che si è compiuto? Forse perché i primi, cioè i pastori, erano, in grado di riconoscere il Signore, non avendo perso, a causa della loro vita, la semplicità originaria! I secondi, e cioè i Magi, forse perché la ricerca operata nel corso della loro vita e la sapienza raggiunta li avevano resi umili e capaci di riconoscere nell'universo e nella storia le tracce divine. Semplicità e sapienza, dunque, che conducono entrambe, seppur da vie diverse, ai piedi di Gesù e del mistero d'amore e di salvezza in Lui racchiuso.

don Roberto

NEI NOSTRI GIORNI

Noi cristiani che siamo in attesa dei "cieli nuovi e delle terre nuove", non possiamo chiudere gli occhi davanti ai "cieli sconvolti e alle terre ferite". È il nostro pianeta oggi a implorare aiuto verso di noi. Quella terra che "in Cristo è stata creata e tutto sussiste in Lui" (liturgia), non può perdere la sua originaria funzione di "giardino" per l'uomo e diventare "deserto inospitale e violento". Davanti agli innegabili cambiamenti climatici, di cui sono prime vittime i paesi poveri, meno pronti a prevenire le calamità, dobbiamo intervenire con spirito di giustizia e solidarietà, per un più equo e saggio utilizzo delle risorse. Ma questa strada passa dalla capacità di scoprire prima il vero "ben-essere" dell'uomo. Per cui la rinuncia all' avere tutto e a sprecare per i propri comodi sarà vissuta nella consapevolezza di perseguire una vita più equilibrata, umana e fraterna.

Don Luca, don Massimo e don Roberto augurano un sereno Natale ed un felice Anno Nuovo.

COMMISSIONE PASTORALE FAMILIARE

“Secondo le sue concrete possibilità, ogni parrocchia procuri che vi sia una apposita commissione per la pastorale della famiglia o che almeno qualche coppia di sposi, consapevole del proprio ministero coniugale, sia disposta ad esercitarlo seguendo la pastorale familiare. Nel rispetto di eventuali ulteriori determinazioni particolari stabilite dall'autorità diocesana, queste commissioni, composte prevalentemente da coniugi, in organico collegamento con il consiglio pastorale parrocchiale, aiutino l'intera comunità parrocchiale e i suoi responsabili a mantenere viva e operante la dimensione familiare di ogni azione o intervento pastorale e curino gli aspetti più propri e specifici della pastorale familiare.” Bene! Vediamo da vicino cosa significa questo punto n° 240 del Direttorio di Pastorale Familiare, documento redatto nel 1993, ma ancora molto attuale.

... ogni parrocchia: beh! Adesso possiamo annoverare anche la nostra! Dopo tredici anni siamo arrivati anche noi!

... che vi sia un'apposita commissione ... famiglia: da anno scorso possiamo dire che la commissione c'è, esiste, ha dei volti.

... composte prevalentemente da coniugi: e anche questo è vero. Il gruppo è composto da una decina di famiglie rappresentanti di realtà parrocchiali che operano con le famiglie (Scout, Preghiera in famiglia, Gruppi giovani sposi, Azione Cattolica, Circolo Anspi, ...). Il parroco è in minoranza ma comunque ha la sua importanza (che bella rima!).

... in collegamento con il consiglio pastorale parrocchiale: non fa per noi il camminare da soli. Abbiamo la consapevolezza che camminare insieme è un valore.

... a mantenere viva la dimensione familiare ...: abbiamo degli obiettivi. Ci siamo dati il compito di:

studiare i temi della famiglia oggi, i suoi contesti, le sue situazioni, le sue fragilità;

coordinare le varie iniziative rivolte alle famiglie nell'ottica della comunione fraterna

promuovere una cultura sana della famiglia e momenti formativi

promuovere lo stile della famiglia e la sue specifiche caratteristiche in ogni azione pastorale

... secondo le sue concrete possibilità: è bene tornare alle prime parole. A volte la commissione si trova, a volte no. A volte ci sono entrambi i coniugi, a volte solo uno e l'altro a casa con i bambini, a volte nessuno dei due e va bene lo stesso. A volte si arriva a qualcosa di costruttivo e a volte no,, ma una cosa è certa: “Oggi Chiesa e famiglia si cercano reciprocamente”. Tanti sono i punti di incontro trovati, ma tanti altri se ne possono trovare... Forza e coraggio.

Fabio

Domenica di Cristo Re FESTA DELLA FAMIGLIA

Domenica 25 novembre, “Solemnità di Cristo Re dell'Universo”, si è svolta la Festa della Famiglia. Festa in cui si festeggiano tutte le coppie che ricordano date giubilari del loro matrimonio. La giornata, soleggiata, è iniziata alle ore 11.00 con la Santa Messa celebrata da Don Roberto dove si sono rinnovate le promesse matrimoniali. A tutte le coppie



festeggiate è stato consegnato come ricordo un'immagine della Madonna del Paradiso. È poi seguito un piccolo rinfresco e il pranzo organizzato dai gruppi delle famiglie giovani e il cui ricavato è stato donato alla parrocchia. L'organizzazione è partita circa un mese fa ricercando i nominativi delle coppie che festeggiavano gli anniversari di matrimonio e a cui sono stati inviati gli inviti sia telefonici che scritti in carta pergamena. Si è proceduto anche a definire il menù del pranzo e della sua preparazione. Insomma! Un momento impegnativo che però noi famiglie abbiamo saputo vivere con entusiasmo e con spirito gioioso e gratuito.

Silvia e Giorgio
Gruppo Famiglie “Nozze di Cana”

**DOMENICA 30 DICEMBRE 2007 - INCONTRO FAMIGLIE PARROCCHIA
DALLE ORE 11,00 ALLE ORE 17,00**

I vangeli apocrifi svelati da un biblista e da un teologo

Venerdì 23 novembre si è svolta al Paradiso, con grande partecipazione di pubblico, la conferenza sui vangeli apocrifi, organizzata dal gruppo cultura parrocchiale in collaborazione con il settore Apostolato Biblico dell'ufficio catechistico diocesano. Don Giacomo Perego, biblista e don Giuseppe Mazza, teologo sono intervenuti su un tema di grande attualità, I vangeli apocrifi: provocazione e risorsa, mettendone in luce sia l'aspetto storico, il contesto di origine e lo sfondo religioso, che le motivazioni più profonde della riscoperta attuale di questi testi, o di ciò che rappresentano nell'immaginario odierno. Una sintesi fruttuosa, un piccolo spaccato di storia del cristianesimo delle origini e teologia.

Davanti al mistero dei vangeli apocrifi ci si chiede cosa abbia portato la chiesa delle origini a considerare alcuni testi come "ispirati" e altri no. Esistono dei criteri, sono tre: il criterio dell'apostolicità (che considera ispirati solo i testi legati agli apostoli), il criterio della fedeltà agli insegnamenti di Gesù (solo i testi il cui contenuto è attinente alla vita, al messaggio, ai gesti compiuti da Gesù sono da ritenersi canonici) e infine il criterio dell'uso liturgico (sono "ispirati" quei testi che nella chiesa delle origini erano utilizzati nei momenti in cui la comunità si radunava nelle case per fare memoria di quanto Gesù aveva detto e fatto).

Lo sfondo religioso che vede fiorire i testi apocrifi è quello dei primi secoli del cristianesimo, quando ancora le chiese domestiche non avevano assunto una forma e un'identità precise, e alcune voci ereticali (gnosticismo, docetismo...) evidenziavano o rinnegavano alcuni aspetti del credo canonico cristiano, fino a distorcerlo. Visioni teologiche e simboliche di tipo gnostico sono evidenti nei vangeli di Giuda, di Tommaso, di Filippo, testi per altro di epoca più tarda rispetto ai vangeli considerati canonici – e dunque non rispondenti al criterio dell'apostolicità. E proprio a partire da questa simbologia culturale gnostica sono da leggere, ad esempio, i "baci sulla bocca" della Maddalena o la sua presunta relazione nascosta con Gesù, che tanto solleticano l'editoria e la cinematografia di oggi.

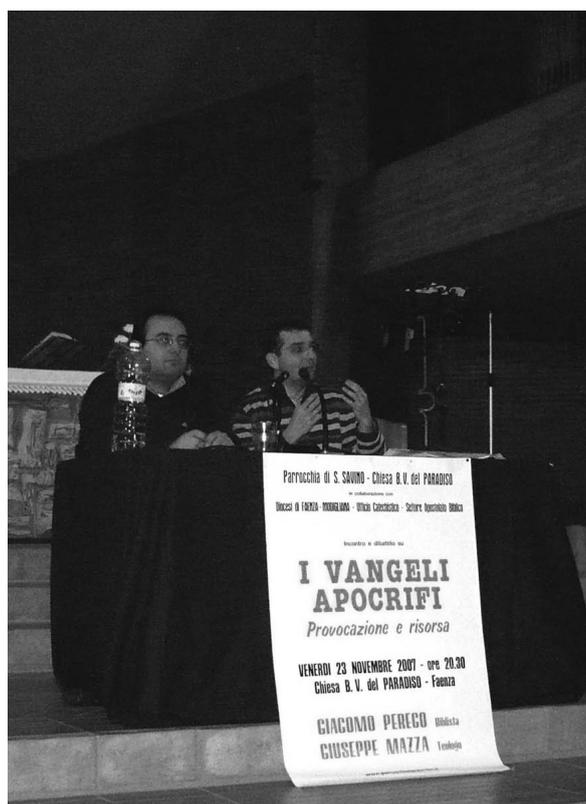
Il rifiorire degli scritti apocrifi nella cultura moderna, però, può fare riflettere sul vuoto che essi sembrano colmare. Per questo proprio la teologia è interpellata dal fenomeno degli apocrifi, ancora di più, forse, che lo studio prettamente biblico. A cosa facciamo servire oggi gli apocrifi? E ancora: al di là di ogni demonizzazione davanti a testi scomodi e difficili, cosa è possibile imparare dal loro stile e sul metodo comunicativo?

Alla base c'è forse un problema di identità, il desiderio di trovare in questi scritti ciò verso cui siamo insofferenti nel nostro modo di vivere la fede. Potrebbero forse rispondere a un gusto dell'oscuro, dell'occulto, del segreto, il culto del miracolo per il miracolo; l'insofferenza verso l'autorità, il desiderio di un Dio misterioso da catturare, un Dio vicino che è mio, ma che devo sistematicamente tenere a distanza. Questi scritti nella loro interpretazione contemporanea ci danno ragione di un contatto dilazionato con Dio. E forse una certa mentalità eretica ci coinvolge ancora oggi da vicino...

Ma gli scritti apocrifi, in sé innocui, possono costituire una giusta provocazione "pastorale": dietro a questi scritti c'era infatti una comunità che cresceva, motivata da idee e desideri forti. Questi racconti, pur con toni immaginifici, invitavano al dialogo, alla discussione, alla partecipazione. In realtà essi ci invitano all'approfondimento, alla formazione di un'identità spesso a pezzi... Ci chiedono di conoscere meglio la nostra identità, di ri-conoscere la tradizione della nostra fede alla luce del tempo di oggi.

Valentina G.

Ringraziamenti speciali a: Luisa, don Luca, don Massimo, Emanuele (e famiglia!), Davide, Massimo, Gianfranco, Francesca, Alberto.

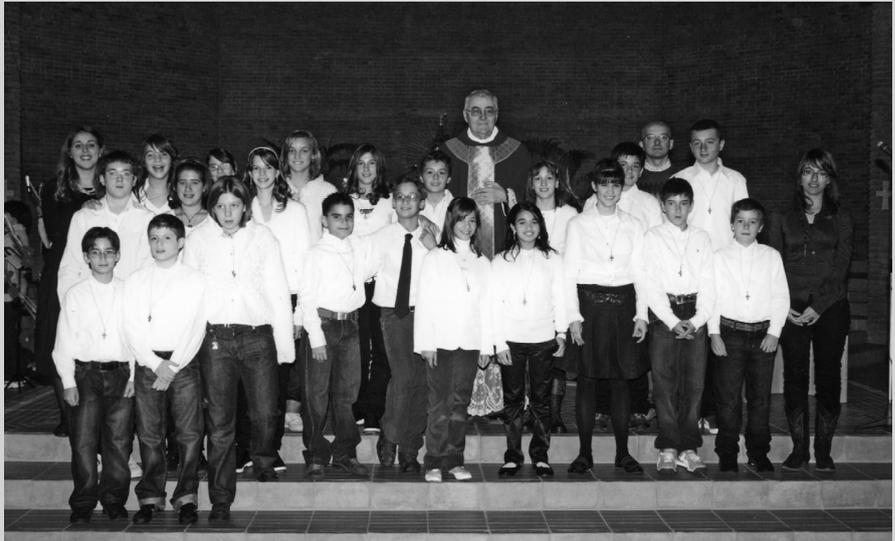




Gruppo Ministranti:
Marco, Giovanni, Tommaso,
Mons. Roberto Brunato,
Don Massimo Goni, Mattia R.,
Mattia, Paolo, Matteo B., Matteo,
Emanuele, Fabrizio, Samuele,
Giorgio Saviotti.

Gruppo Cresima:

Claudia Cocchi (catechista),
Leonardo, Luca, Giada, Giorgio,
Martina, Felicia, Delia, Federica,
Teresa, Alberto, Alice, Andrea, Gianni,
Sofia, Mons. Roberto Brunato, Sonia,
Martina, Eleonora, Davide, Danilo
Ambrosini (catechista), Gabriele,
Riccardo P. Riccardo M., Chiara Lusa
(catechista).



FESTA DELLA FAMIGLIA





VITA PARROCCHIALE



IL CHIOSTRO Inaugurazione



Centenario Scout
Faenza Piazza del Popolo
"Pennone"



Centenario Scout
Faenza Piazza del Popolo
"Tenda Bianca"



Agorà

GIOCHI SENZA FRONTIERE E FESTA DI S. MARTINO

Domenica 11 novembre, presentati da don Massimo, si sono svolti in parrocchia i Giochi Senza Frontiere e la tradizionale Festa di S. Martino. Alle 14,45 i bambini via via iscritti sono stati suddivisi in due squadre che si sono affrontate a palla-re, pallavolo, calcetto e tiro alla fune, anche grazie alla bellissima giornata. I bambini, entusiasti, si sono dati anche alcune rivincite fino alle 17, quando è iniziata la Festa di S. Martino nella sala grande. Suonava un gruppo musicale che ha attirato anche alcuni giovanissimi, ma non mancavano genitori e anziani assieme ai protagonisti dei giochi. Anzi, mentre il personale della cucina serviva castagne e pizza fritta, ai vincitori è andata una medaglia. Questo pomeriggio ripeteva l'appuntamento dell'anno scorso con il suo valore educativo e ludico di interazione tra grandi e piccoli, lo ha reso possibile la collaborazione tra gruppi parrocchiali. **UNA GIORNATA DA RIPETERE.**



I SEGNI DELL'ANIMA

Fede e bellezza

Arte e spiritualità nella nostra parrocchia

Rubrica a cura di Rosalba Rafuzzi

La Beata Vergine del Sacro Cuore di Gesù

Tra le opere d'arte custodite nella parrocchia c'è una tela di cm. 113 x 68 di un pittore anonimo del secolo XVIII che rappresenta la Sacra Famiglia.

Maria SS.ma, a mezza figura, tiene il Bambino Gesù in piedi su un cuscino posto sulle ginocchia, ha lo sguardo rivolto ai fedeli e con la mano destra indica il Figlio che tiene in mano il cuore fiammante sormontato dalla croce e circondato da raggi di luce.

Con la mano sinistra Maria regge il braccio del Bambino Gesù che tende a scivolare sul cuscino.

In secondo piano S. Giuseppe tiene in mano la verga fiorita.

Il gesto e lo sguardo di Maria vogliono indurre i fedeli a riflettere sull'amore divino e umano di Gesù raffigurato dal cuore fiammante e dalla croce.

Sul capo dei tre personaggi è posta una corona di lamina d'argento.

Nella parte alta del dipinto è scritto a lettere cubitali: "La Beata Vergine del Sacro Cuore di Gesù".

Da fonti d'archivio risulta che il dipinto fu donato alla parrocchia da Giovanni Calderoni; prima del 1841 era custodito in un oratorio nel fondo "La Marozza" appartenente alla famiglia Calderoni.

Il dipinto è racchiuso in una cornice sormontata da una ricca cimasa che purtroppo manca delle cadute laterali.

In passato il dipinto era conservato nella sacrestia della chiesa di San Savino e veniva esposto alla venerazione il 2 di febbraio, festa della Presentazione del Signore, detta anche "Festa della Candelora".



Don Romano Ricci

L'ANGOLO DELLA POESIA

Ugo Piazza nasce a Faenza il 27 settembre 1906, nel Borgo Durbecco, vicino al Ponte sul Lamone, in una casa d'angolo del piazzale. Oggi la strada su cui s'affacciava la casa natia è intitolata a lui. È il primo di cinque fratelli, uno dei quali è Tomaso ("Masi"), noto per le sue zirudelle. Ugo dichiarerà sempre il suo debito alla mamma anche per la passione per il teatro e per la poesia. Celebre la sigla "P.U.F." (Piazza Ugo Faentino) che usa, per anni, sotto la poesia d'angolo dell'Osservatore Romano della Domenica. Muore a Roma il 5 dicembre 1975.



IL "SERMONE" DI NATALE

Con voce tremula,
col viso in fiamme,
mentre una trepida
schiera di mamme

copriva l'ansia
con un sorriso
fissando il piccolo
... vate indeciso,

davanti agli umili
presepi, a file,
la nostra garrula
schiera infantile

passava a porgere
(con un coraggio
non sempre ...
indomito)
il proprio omaggio.

Eran brevissime
strofette alate,
più o meno liriche,
più o men rimate,

che nella piccola
mente maldestra
il signor parroco
o la maestra

soleano imprimere
per l'occasione
con tanto spirito
di abnegazione.

E in casa stavano
tutti in attesa
della poetica
nuova sorpresa;

sempre sollecite,
le buone zie
si provvedevano
di leccornie,

il padre, burbero,
già nel taschino
teneva spicciolo
qualche ventino,

le buone monache
mettevan fuori
le belle immagini
multicolori

che, come passerì
pronti al richiamo,
tra noi frenetici
disputavamo.

"Tempi retrogradi,
sentimentali ..."
sentiam ripeterci
da certi tali;

ma a tanti isterici
bimbi di adesso
(e a chi li educa
nel tempo stesso)

darei – mi dicano
pur del "codino" –
per cura tonica
il sermoncino.

puf

24 dicembre 1939

ASSEMBLEA ELETTIVA AZIONE CATTOLICA PARROCCHIALE

Domenica 18 novembre 2007 alle ore 9.00 ci siamo riuniti sul tema "Come essere aci nell'unità pastorale". Per aiutarci ad approfondire questo tema era presente il presidente diocesano dell'ACI Marco Piolanti. Questi ha affermato che: essere Associazione comporta anche avere un aspetto di adempimento. Il Cammino Ac è scandito in trienni, offre il suo servizio alla Parrocchia, alla Diocesi, a livello Nazionale. L'Azione Cattolica è presente in 38 Parrocchie della Diocesi con una certa costanza nelle varie realtà. Il tema delle Unità Pastorali diventa significativo, proprio perché l'Azione Cattolica vuole vivere oggi (140 anni di storia) un impegno a continuare a vivere la storia inserendosi nelle varie realtà, anche le più piccole.

Chi ne fa esperienza scopre la ricchezza e la gioia di camminare insieme.

Essa diventa uno strumento, uno stile, un modo di stare insieme legato a persone che vogliono prendere sul serio il cammino di battezzati. Nella realtà parrocchiale i gruppi hanno una valenza forte, i giovani si radunano nell'amicizia, ma siamo anche consapevoli quanto è impegnativo coltivare e fare un cammino di scoperta e continuarlo nella vita, senza dimenticare i fratelli che non conoscono la fede o l'hanno lasciata. Le Unità Pastorali nascono in questo contesto. Non si vogliono sostituire le Parrocchie, ma creare comunione e collaborazione fra parrocchie per svolgere al meglio la missione evangelizzatrice nella società. Non c'è, per quanto riguarda l'Azione Cattolica delle parrocchie, l'indicazione di fare un'unica associazione. Ciascuna mantiene la propria identità, anche la più piccola. La Diocesi poi, dà supporto ai gruppi delle parrocchie attraverso schede bibliche, e vario materiale anche su temi sociali, iniziative culturali che possono avere una valenza per tutti. Questo supporto, che la Diocesi prova a proporre, può essere fatto in termini di confronto con altri gruppi delle parrocchie. Don Luca Ravaglia, assistente generale dell'ACI diocesana, ringrazia il Signore per la nostra presenza. Si conclude questa prima parte con l'auspicio di un vero cammino di azione per le unità pastorali e si sottolinea che sarebbe bello riflettere, in futuro, sul cammino di Ac, della sua storia, delle sue origini. Si passa poi all'elezione dei responsabili parrocchiali dell'ac e l'Assemblea esprime il proprio assenso ed elegge all'unanimità:

Ragazzini Davide

Drei Piero

Galassi Chiara

Assirelli Rosalba

Bassi Antonietta

Cariche di Settore

Melandri Francesca e Bentini Andrea

Solaroli Nicola

Presidente Azione Cattolica Parrocchiale

Responsabile Settore Adulto

Responsabile gruppo giovanile

Responsabile ACR

Responsabile settore della terza età

Responsabili tesseramento

Responsabile pagina sito AC

Si ringrazia quanti hanno lavorato, lavorano e vorranno lavorare per una pastorale di missione, nella parrocchia, nella diocesi e nella società assieme ed all'interno all'Azione Cattolica.

Per AC parrocchiale
Davide Ragazzini

L'ultimo don Camillo

SECONDA PARTE

Salirono dunque sulla macchina e corsero alla casa di Peppone. Don Camillo si ricordava che qualcuno gli aveva detto che Peppone era malato, anche se non sapeva né che malattia avesse né come realmente stesse. Sapeva solo che l'onorevole aveva dovuto lasciare il senato per questioni di salute, e non vi era mai più tornato.

La porta della camera si aprì di prepotenza ed entrò il ragazzino con il pretuccio: tutti i presenti si girarono con volti da funerale (anche se nessuno era ancora morto e quello più grave, Peppone, che era a letto, non ne aveva nessuna intenzione) e videro un pretino esile, esile. Nessuno pensò potesse essere il vecchio don Camillo. Uno si alzò urlando: "Che vuole un prete reazionario dal nostro compagno?" Peppone si mise a sedere e urlò: "Oh sta buono... è don Camillo non lo riconosci testa di rapa?! L'ho fatto chiamare io. E tu con tutti gli altri andate fuori che devo parlare con il prete degli affaracci miei! Anche lei signor dottore" Il medico provò ad obiettare, spiegando che doveva monitorare la situazione la quale si stava facendo critica, ma Peppone non voleva sapere e con il suo vocione possente lo zitti subito. Così tutti in quella stanza si alzarono dalle sedie e se ne andarono controvoglia.

"Grazie di essere venuto" disse Peppone "c'è una cosa che vorrei fare prima di morire.. sì, insomma, anche se non ci credo... però sempre meglio essere previdenti, non si sa mai..." don Camillo si mise a ridere: "Il compagno ha paura che la tessera non basti per entrare lassù?" e Peppone borbottò "Suvvia don Camillo, ogni cosa per voi è politica! Insomma volete negare una confessione ad un moribondo? State attento che se muoio prima di voi e, per puro caso, finisco lassù e incrocio il vostro Dio, glielo dico che non mi avete voluto confessare in punto di morte e per voi nisba paradiso!" Allora don Camillo un po' scocciato ma anche un po' divertito tirò fuori dalla valigia la stola viola e si mise a confessare.

Non possiamo sentire cosa si dissero, perché una confessione è una confessione, e non mi sento di scriverla.

Uscì molte ore dopo, con una brutta faccia solcata da alcune lacrime e disse: "Non è più fra noi"

Tutti si precipitarono dentro la stanza con i faccioni lucidi. Giunse di gran carriera il medico nella speranza di rianimarlo, ma tutto era inutile.

Si predisposero così i preparativi per il funerale. La moglie e i figli decisero che si sarebbe tenuto in chiesa, ma anche su questa decisione ci furono molte discussioni: tutti i compagni di Peppone volevano i funerali civili, in tipico stile comunista come fanno i russi, ma alla fine la volontà della famiglia sommerse anche le ultime proteste. Don Camillo era stato invitato ad officiare la celebrazione.

continua

Sono partite le Unità Pastorali!

Segno di una Chiesa in cammino che si rinnova cercando di mettere in comunione energie, idee, persone, spazi, pur mantenendo le preziose caratteristiche e peculiarità di ogni singola Parrocchia.

Se volessi esprimere l'Unità Pastorale con un'immagine, disegnerei una bella cesta, capiente, spaziosa, dove ciascuna Parrocchia mette a disposizione tutti i doni che il Signore elargisce di fronte alle nuove situazioni, e a cui ogni Parrocchia può attingere.

Le unità pastorali sono nate nella solennità di Pentecoste 2007 e adesso, come ha scritto il nostro Vescovo Claudio Stagni nella Lettera alla Diocesi per l'anno pastorale 2007/2008: "(...) si tratta di metterci tutti con buona volontà a fare ognuno la propria parte, in una vera comunione ecclesiale (...)".

L'Unità Pastorale (di seguito abbreviata U.P.) di cui facciamo parte si chiama "Mater Ecclesiae", affidandoci così alla protezione di Maria, Madre della Chiesa.

Condividiamo questo cammino insieme alle parrocchie di: Pieve Ponte, la Pace, Biancanigo e Cappuccini. Cammino che è iniziato il 6 luglio con l'insediamento della "Equipe" di coordinamento composta dai Parroci e da un rappresentante laico per ogni parrocchia, secondo le indicazioni del nostro Vescovo.

Sono già state organizzate alcune iniziative:

- per conoscersi e condividere punti di forza e di "debolezza" della propria realtà parrocchiale riunendo tutti i Consigli Pastoralisti Parrocchiali della nostra U.P. (incontro che si è tenuto il giorno 1 ottobre);
- per dare l'avvio ufficiale dell'U.P. affidandoci a Dio Padre con una preghiera comunitaria a Biancanigo il 21 settembre scorso.

L'approfondimento delle tematiche, delle motivazioni, delle modalità di lavoro per questa nuova "pastorale integrata" (cfr. nota CEI dopo Verona) è proseguito nei vari Consigli Pastoralisti e in un secondo incontro dell'Equipe.

Dopo queste brevi note di "cronaca" desidero esprimere il mio entusiasmo per questa nuova realtà che si sta delineando. Siamo chiamati ad elevare lo sguardo in una società che sta cambiando in maniera velocissima. Non si tratta di aggiungere ulteriori incontri alle numerose belle iniziative che già ogni parrocchia sta facendo: occorre imparare insieme a farle in modo nuovo, più attento ai nostri "vicini" che non saranno pertanto più tali, ma bensì veri compagni nel cammino verso l'altro, verso il Signore. Guardando oltre al "proprio orticello" avere sempre l'attenzione che le iniziative siano condivise e aperte, avere a cuore il bene degli altri gruppi... amare la parrocchia altrui come la propria desiderando che ogni parrocchia possa crescere nel bene e nell'evangelizzazione.

Viviamo in un tempo frantumato, di apparenza, di efficientismo: credo che la possibilità di lavorare come parrocchie nell'U.P. sia un bel dono che lo Spirito Santo ci ha fatto, per farci meglio provare l'esperienza dei primi cristiani: "vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme" (At. 2, 42b), così che "erano benvisti da tutta la gente" (At. 2, 47a), "tenendo presente l'obiettivo che ci è chiesto di raggiungere, cioè l'evangelizzazione della nostra gente" (cfr. Lettera del Vescovo 2007/2008).

Danilo Ambrosini